

Dalla lunga intervista rilasciata a Staffetta Quotidiana dall'ing. Gilberto Dialuce – Direttore Generale al MiSE – abbiamo stralciato due passaggi importanti per il mondo della distribuzione gas

GARE GAS

Le gare gas sembrano un caso opposto: quali sono stati i fattori di insuccesso?

Le gare sono una specie di tormentone, nel 2000 venne in mente, e riconosco che fu un'idea anche in buona parte mia, di lanciare il meccanismo delle gare. Nessuno immaginava che sarebbe stato così complicato mettere in moto questa macchina con gli enti locali e i distributori. Era un settore molto tradizionalista, c'erano concessioni pluridecennali, è stata una fatica terribile. Poi c'è stata la stagione dei provvedimenti, la disciplina delle gare, le linee guida, abbiamo fatto addirittura i prezzari delle valvole etc. Ci siamo spinti a quel livello di dettaglio pensando che facilitasse, in realtà sono emersi dei nodi soprattutto da parte degli enti locali: prima la difficoltà ad aggregarsi e trovare la stazione appaltante, poi i nodi, sui bandi di gara, poi i Comuni hanno pensato che questa fosse un'ottima occasione per valorizzare le reti locali. Naturalmente a VIR e non a RAB, quindi con contraccolpi sulla tariffa, e fare tutta questa riforma per far aumentare le tariffe non sembra del tutto logico.

Non c'era il potere sostitutivo?

Il potere sostitutivo non permetteva direttamente al MISE di bandire le gare, ma solo di nominare un commissario, che si sarebbe trovato davanti agli stessi problemi. Si è creata una situazione in cui nessuno aveva interesse ad andare avanti, incluso il distributore uscente. Abbiamo fatto un ultimo tentativo in epoca Covid creando una cabina di regia, cercando la soluzione almeno a una buona parte dei nodi, e ci siamo anche riusciti. Abbiamo prodotto uno schema di intervento normativo che provasse a dare una soluzione equilibrata, ma purtroppo si è verificata l'ultima di una serie di "maledizioni" di questo settore: nonostante avessimo un ottimo accordo tra tutte le parti, l'Anci, all'Autorità e tutte le associazioni dei distributori, non siamo riusciti a infilarlo in un provvedimento, o perché il relatore che doveva presentarlo non lo ha fatto o perché hanno limitato il numero degli emendamenti, etc. Ogni volta che esce un provvedimento cerco di inserirlo, spero prima di andare in pensione di riuscire a veder approvata questa norma.

CONCLUSIONE

La politica energetica è fatta anche di chimere e innamoramenti per cose che poi non si concretizzano. È mai capitato anche a lei?

Essendo ingegnere sono sempre stato molto cauto e attento a evitare passi falsi o innamoramenti. Per esempio, noto oggi nell'idrogeno l'innamoramento che c'è stato sul fotovoltaico anni fa: improvvisamente si pensa che sia la soluzione. L'idrogeno è molto complicato, più del fotovoltaico, ed è molto complicato immaginare un sistema energetico basato su di esso. Non credo che sarà una fantasia, avrà un futuro anche se magari diverso da come adesso lo immaginiamo. Forse proprio le gare gas: quando si era partiti con quell'idea sembrava che fosse un'ottima soluzione. Non voglio dire che non fosse una buona idea ma non sono state calcolate le difficoltà operative degli enti locali. Forse fu un po' velleitario pensare di rinnovare completamente un settore con una norma, dato che non ce lo

imponessa Bruxelles. Altri meccanismi pensati magari confrontandosi prima con gli enti locali potevano magari funzionare meglio. Andrò in pensione e quella resterà una situazione che dopo 20 anni è rimasta più o meno come era.

Nient'altro?

Altre complete disillusioni no. Il sistema energetico si è evoluto, anche con complicazioni, ma alla fine è abbastanza all'avanguardia guardando anche ad altri Paesi. Non lamentiamocene, e sicuramente farà bene e meglio anche nel futuro. Abbiamo avuto sempre questa capacità di innovare: in un momento in cui servono soluzioni originali per andare verso la decarbonizzazione, qualcosa di nuovo dall'Italia arriverà, probabilmente anche esportabile.

Da